



I liceali al talent del teatro greco

di ANNACHIARA SACCHI

Da Trani arrivano in pullman, «gli anni scorsi salivamo in treno, questa volta ci serviva più spazio»: per mettere in scena *Le Troiane* di Euripide il liceo De Sanctis porta a Milano fondali, costumi e otto bastoni lunghi tre metri. A Busto Arsizio due scuole si sono consorziate: il classico Crespi pensa ad Aristofa-

ne, l'artistico Candiani a bozzetti e scenografie. Al Massimo di Roma stanno provando una sintesi di *Ifigenia in Aulide* e *Ifigenia in Tauride*. Lo faranno anche in viaggio, lunghissimo, «perché per risparmiare abbiamo un solo autista che ogni tre ore deve fare una sosta di 60 minuti». Tutto per un'esibizione. Venti istituti da ogni parte d'Italia partecipano al

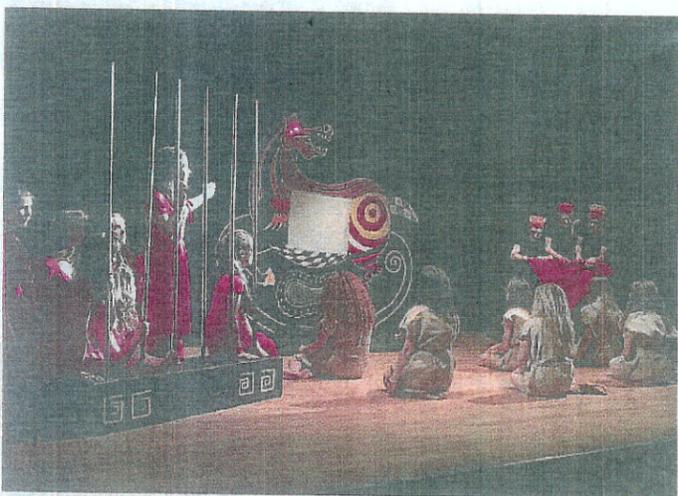
festival *Thauma*, concorso per liceali organizzato dall'Università Cattolica di Milano. In scena solo testi classici tradotti e preparati in classe. Si studia, si soffre, si canta nel «talent» del teatro antico.

Quarta edizione: diciannove spettacoli in gara sul palco del Teatro Commenda 37 (come la via milanese in cui si trova) dal 19 al 22 marzo; solo autoproduzioni;

ogni gruppo pronto a sfidarsi su tragedie, commedie e riscritture della produzione classica; tifo da stadio; competizione, emozione e qualche attacco di panico prima di entrare in scena (o la notte precedente, con tappa al Pronto soccorso). Non è usuale che un ateneo promuova simili iniziative. L'ideatrice e direttrice Elisabetta Matelli, cattedra alla Cattolica di



Venti istituti superiori da tutta Italia si affrontano a Milano nella quarta edizione di «Thauma», festival per studenti organizzato dall'Università Cattolica. Una sfida a colpi di messinscena di Sofocle, Euripide, Aristofane... Arrivano da Trani, Roma, Sassari, Bergamo, Agrigento... «I ragazzi cominciano a prepararsi da ottobre. Non hanno una grande tecnica, ma trasmettono molta emozione. Sono vivi, mai noiosi. Commedie e tragedie classiche erano proprio così: empatiche e catartiche»



Storia del Teatro greco e latino e a capo del Laboratorio di Drammaturgia antica, spiega: «Alle origini del festival, nato nel 2015, c'è il cartellone dell'associazione milanese Kerkís, che attira ogni anno migliaia di adolescenti invitati a creare laboratori teatrali e a misurarsi davanti al pubblico. Da qui, e dalla richiesta di alcuni docenti di liceo, è nata la rassegna. Prima in una dimensione metropolitana, poi lombarda, infine nazionale. Il nome *Thauma*, letteralmente meraviglia, indica lo stupore che il teatro classico, interpretato in modo intenso, può ancora generare».

Due le categorie in gara: saggi laboratoriali di 15-30 minuti e spettacoli completi. Sono previsti premi per i bozzetti, le scenografie, per il migliore attore e la migliore attrice, per il coro più efficace. Doppia anche la giuria: professionale e popolare. «I ragazzi — continua la professoressa — prendono molto sul serio la partecipazione al festival. Hanno letto e tradotto il testo, capiscono quello che dicono. Certo, hanno poca tecnica e spesso un forte accento regionale, ma trasmettono emozione, molto più di alcuni professionisti. Sono vivi, mai noiosi. E il teatro antico, alle origini molto povero, voleva proprio questo: essere empatico e catartico».

Le mamme sono al lavoro. Cuciono pepi, disegnano fondali. Le spese sono ridotte all'osso. I non milanesi dormono in ostello, «il nostro sogno — continua la professoressa Matelli — è poter garantire, almeno ai vincitori, un rimborso spese. Cerchiamo sponsor». Le scuole del Sud sono agguerrite. E molto preparate. «I laboratori funzionano grazie alla motivazione», dice Rossella Piccarreta, docente di latino e greco a Trani, veterana del *Thauma* con allievi di tutti gli indirizzi e tutte le età. Aggiunge il suo studente Claudio Scagliarini, ultimo anno del classico e pluripremiato al *Thauma*: «Per riuscire bisogna impegnarsi. E noi lo facciamo seriamente. Ma dopo lo spettacolo ci divertiamo». Ginevra Martinelli, maturanda dell'Istituto Sant'Ambrogio di Milano, sarà Clitemnestra nell'*Agamennone* di Eschilo: «Da ottobre lavoriamo con l'aiuto di un regista dell'associazione Kerkís, la tensione si sente. Soprattutto perché dobbiamo imparare una canzone e non siamo cantanti...». Memorie di edizioni passate: un ragazzo che non ricordava la battuta decise di riparare recitando il monologo dell'anno precedente «ovviamente di un'altra tragedia»; un'attrice si scordò di togliere i calzini prima di entrare in scena — solitamente si recita a piedi nudi — «ed erano fluorescenti»; la «schitarrata» con tutti i partecipanti prima della competizione. Il patto: ci si ferma a vedere anche le performance degli altri. «Per imparare e rubare il mestiere».

Al Leone XIII di Milano i dieci studenti che interpretano le *Rane* di Aristofane — la maggior parte del secondo anno — hanno più di un ruolo. E l'esperienza con *Thauma* è andata così bene che, annuncia la professoressa Elisabetta Biella, «dall'anno prossimo avremo il teatro come materia curricolare». Al Massimo di Roma anche gli ex alunni vogliono tornare a recitare. E tutti aspettano l'avventura milanese che diventa gita, concorso, esperienza di vita. La docente Livia de' Dominicis solitamente organizza un programma *tour de force*, a partire dalla lunga trasferta in pullman — «ma almeno abbiamo il tempo per provare» — per proseguire con la visita a una mostra e l'esibizione a teatro. «È il riscatto di chi non sa tradurre», scherza l'insegnante. «E anche se non tutti sono bravi attori, la passione è autentica e contagiosa».

I premi: i vincitori potranno inserire il loro spettacolo nel cartellone autunnale dell'associazione Kerkís, al Teatro San Lorenzo alle Colonne di Milano. Tutti i partecipanti, poi, riceveranno un giudizio scritto con le considerazioni della giuria a proposito di: rispetto delle norme del festival; capacità e resa del testo scelto e qualità della traduzione; cura della messinscena dal punto di vista formale; presenza responsabile degli attori sulla scena e consapevolezza nelle interpretazioni dei ruoli. Un lavoro mastodontico, che Elisabetta Matelli liquida con un'alzata di spalle: «La passione è motore di tutto. Vediamo emergere ragazzi che poi frequentano l'accademia, con nostra grande soddisfazione. E anche noi docenti abbiamo da imparare. Io, per esempio, ho capito che è metodologicamente sbagliato insegnare il teatro sui libri: solo lavorando sul testo e mettendolo in scena».

i



L'appuntamento

A Milano, dal 19 al 22 marzo, si tiene il festival *Thauma* —

Teatro antico in scena: 19 spettacoli e saggi di laboratori teatrali realizzati da scuole superiori di tutta Italia concorreranno alla quarta edizione della rassegna. Il festival è promosso dalla Cattolica di Milano sotto la direzione di Elisabetta Matelli (qui sopra), docente di Storia del Teatro greco e latino e del Laboratorio di Drammaturgia antica e con il supporto organizzativo di Martina Guerinoni del Centro di cultura e iniziativa teatrale «Mario Apollonio» della Cattolica. Le rappresentazioni — tragedie, commedie e riscritture del repertorio classico — si terranno al Teatro Commenda 37 di Milano (via Commenda 37). Due le categorie in concorso: saggi laboratoriali (tra i 15 e i 30 minuti) e spettacoli. Saranno premiati anche bozzetti e scene, attori e cori.

A giudicare le rappresentazioni saranno una giuria professionale e una popolare. È possibile fare parte della giuria popolare scrivendo a festival.thauma@unicatt.it specificando nell'oggetto «giuria popolare». Ingresso libero

I partecipanti

Il 19 marzo si esibiscono: Istituto Sant'Ambrogio (Milano), *Attraverso il dolore*; Dall'*Agamennone* di Eschilo; liceo Carducci (Milano), *Nuvole*; liceo Sarpi (Bergamo), *Le donne all'assemblea*; liceo Zucchi (Monza), *Le Antigoni*; liceo Decio Celeri (Lovere, Bergamo), *Prometeo incatenato*; Istituto Leone XIII (Milano), *Rane*. Il 20 marzo: liceo Manzoni (Milano), *Le supplici di Eschilo ritornano nella contemporaneità*; Fondazione Sacro Cuore (Milano), *Edipo a Colono*. *Dramma e mistero*; liceo Volta (Como), *Passi e voci*. *Odisseo e Aiace*; Istituto De Amicis (Milano), *Le Troiane*; Istituto Crespi e liceo Candiani (Busto Arsizio), *Il diritto delle donne*; liceo Allende (Milano), *Aiace*. Il 21 marzo: liceo Canopoleno (Sassari), *Epos*; liceo De Sanctis (Trani), *Le Troiane*; Istituto Checchi (Fucecchio, Firenze), *Iliupersis*; liceo Tasso (Salerno), *Alceste*; Istituto Massimo (Roma), «*Casta inceste*». Da *Ifigenia a Ifigenia*; liceo Empedocle (Agrigento), *Il riflesso di Antigone*; liceo Foscolo (Albano Laziale, Roma), *Aiace*. Il 22 marzo alle 15 si terrà la premiazione nell'Aula Magna della Cattolica in largo Gemelli 1, Milano

Le immagini

Nella pagina di sinistra: le prove di quest'anno all'Istituto Massimo di Roma. In questa pagina, dall'alto: preparazione allo Zucchi di Monza; la *Cassandra* — senza libertà di vedere del liceo Clemente Rebora (Rho, Milano) in gara nel 2017; Le